

La seconda ondata piega l'Europa L'Oms: "I governi agiscano subito"

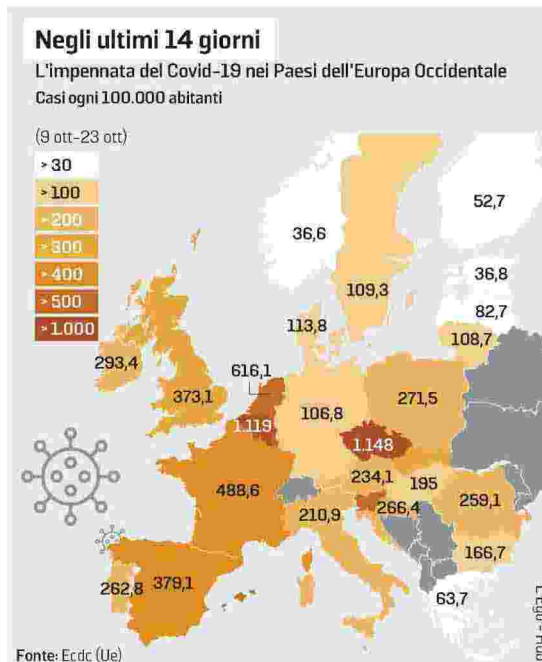
Da Francia a Spagna, Belgio e Olanda, l'aumento dei casi è esponenziale
L'appello dell'Organizzazione mondiale della sanità: evitare morti inutili

LETIZIA TORTELLO

Attorno alla Tour Eiffel l'orizzonte è spettrale: poco più di 2000 turisti ieri, al posto dei soliti 25 mila, si aggiravano per il monumento simbolo della Francia che lotta duramente con il Covid-19 e ha superato il milione di contagi, raggiungendo la Spagna e altri cinque Paesi al mondo. «La seconda ondata è peggiore della prima», sentenzia il direttore generale degli ospedali di Parigi, Martin Hirsch. Aggiunge: «Ci sono molti positivi senza saperlo, probabilmente tre volte in più di quelli che tracciamo». Di certo nel suo Paese, ma si teme che la situazione si replichi in tutta Europa. I governi provano ad evitare in ogni modo l'incubo lockdown, dove già non c'è, ma l'emergenza si sta allargando a macchia d'olio. Molti Stati hanno introdotto il coprifuoco generale, o in alcune parti del territorio (tra questi Grecia, Italia, Germania, Belgio, Francia, Spagna,

Inghilterra) e limitazioni ai viaggi in entrata, imponendo la quarantena per chi arriva da nazioni a rischio. Nella giornata di ieri Parigi ha registrato 42 mila casi, nuovo record da quando è scoppiata la pandemia. A dare la proporzione del fenomeno è il presidente francese Macron: «Avremo questo virus almeno fino all'estate - ha detto ieri -. Ci sbarazzeremo di lui soltanto per un colpo di fortuna (ma finora di fortuna non ne abbiamo avuta), per immunità collettiva o per un abbinamento vaccino-cure».

Il direttore dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus sprona i governi ad agire subito, per evitare «morti inutili». «Troppi Paesi stanno assistendo a un aumento esponenziale dei casi e questo sta portando a ospedali e unità di terapia intensiva verso la saturazione, e siamo solo a ottobre». I prossimi mesi saranno molto difficili - aggiunge - «alcuni Stati si trovano su una strada pericolosa».



Olanda e Belgio

La prima nazione europea a ripristinare il lockdown è stata l'Irlanda da mercoledì, seguita ieri dal Galles, mentre sempre più contee in Inghilterra chiudono bar, pub e palestre. Ma a preoccupare con numeri fuori controllo sono i Paesi Bassi e il Belgio (600 e 1.100 persone positive ogni 100 mila abitanti): i primi, in particolare, da una settimana sono in lockdown parziale, gli ospedali contano la metà dei posti in terapia intensiva occupati da pazienti Covid, sono iniziati ieri i primi trasbordi di malati nella vicina Germania.

Germania

Con quasi 12 mila casi ieri, la Germania si blindava imponendo quarantene per chi arriva dalle nazioni a rischio: Polonia, Svizzera, Austria, Svezia e 11 regioni italiane (Toscana, Lombardia, Sardegna, Valle d'Aosta, Umbria, Piemonte, Veneto, Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) più la provincia autonoma di Bolzano.

Spagna

Il «vero numero» di persone contagiate in Spagna è oltre 3 milioni, e non poco più di un milione come risulta dai dati ufficiali. A dirlo è il premier spagnolo, Pedro Sánchez, in un discorso alla nazione. Con 20 mila nuovi casi solo ieri e 231 morti, il Paese si avvia a misure più drastiche, per limitare la mobilità dei cittadini. —

